

SCHEMA

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI BARI (PTCP della Provincia di Bari)

PARTE I

DISPOSIZIONI GENERALI

TITOLO I-

NATURA, FINALITA', EFFICACIA ED AMBITO DI APPLICAZIONE

Natura e finalità del Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale della Provincia di Bari, di seguito denominato PTCP, è redatto secondo le disposizioni dell'art. 20 del D.Lgs. 267/2000, nonché ai sensi dell'articolo 57 del d. lgs. 112/1998, dell'art. 5 della L.R. 25/2000 e dell'art. 6 della L.R. 20/2001 s.m.i.

Il PTCP costituisce atto di programmazione generale e si ispira ai principi della responsabilità, della cooperazione e della sussidiarietà nei rapporti con lo Stato, la Regione e fra gli enti locali, e della concertazione con le forze sociali ed economiche.

Il piano territoriale di coordinamento ha il valore e gli effetti dei piani di tutela nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali, a condizione che la definizione delle relative disposizioni avvenga nelle forme di intesa fra la Provincia e le amministrazioni regionali e statali competenti.

Il PTCP: a) delinea il contesto generale di riferimento e specifica le linee di sviluppo del territorio provinciale; b) stabilisce, in coerenza con gli obiettivi e con le specificità dei diversi ambiti territoriali, i criteri per la localizzazione degli interventi di competenza provinciale; c) individua le aree da sottoporre a specifica disciplina nelle trasformazioni al fine di perseguire la tutela dell'ambiente, con particolare riferimento ai Siti Natura 2000 di cui alle direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE; d) individua le aree, nell'esclusivo ambito delle previsioni del Piano urbanistico territoriale tematico (PUTT) delle stesse, da sottoporre a specifica disciplina nelle trasformazioni al fine di perseguire la tutela dell'ambiente.

Oggetto e Ambito di applicazione

Il piano territoriale di coordinamento provinciale è atto di programmazione generale che definisce gli indirizzi strategici di assetto del territorio a livello sovracomunale, con riferimento al quadro delle infrastrutture, agli aspetti di salvaguardia paesistico-ambientale, all'assetto idrico, idrogeologico e idraulico-forestale, previa intesa con le autorità competenti in tali materie, nei casi di cui all'articolo 57 del d. lgs. 112/1998 ed in particolare individua: a) le diverse destinazioni del territorio in considerazione della prevalente vocazione delle sue parti; b) la localizzazione di massima sul territorio delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione ovvero individua gli ambiti del territorio entro i quali, in relazione ai rilevati caratteri ambientali, paesaggistici e insediativi, collocare le infrastrutture di livello e uso sovralocale, la cui effettiva localizzazione va definita di concerto con i comuni interessati e/o con le amministrazioni competenti; c) il sistema della mobilità di interesse provinciale in coerenza con lo schema di assetto prefigurato, anche attraverso eventuali nuove linee di comunicazione; d) le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica e idraulico-forestale e in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque; e) le aree destinate all'istituzione di parchi o riserve naturali, all'interno della specificazione a livello provinciale della rete ecologica regionale; f) le specificazioni a livello del territorio provinciale degli ambiti paesaggistici così come saranno definiti dal nuovo PPTR in base al Codice dei beni culturali e paesaggistici; g) i concreti riferimenti, anche territoriali, per coordinare le scelte e gli indirizzi degli atti di programmazione e pianificazione dei Comuni, articolando territorialmente i criteri e gli indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale definiti a livello regionale del DRAG/PUG.

Il piano territoriale di coordinamento provinciale, per quanto attiene ai contenuti e all'efficacia di piano paesistico-ambientale, oltre a quanto previsto dalla legislazione regionale:

- individua, in coerenza con la pianificazione di bacino e sulla base delle caratteristiche geologiche, idrogeologiche e sismiche del territorio, le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque; tali linee di intervento derivano dalla conoscenza problematica dello stato delle risorse ambientali, relative in particolare alla integrità fisica del territorio, nonché alla individuazione dei significativi elementi e sistemi di tipo ambientale da tutelare;
- individua inoltre le aree che, sulla base delle caratteristiche geologiche, idrogeologiche e sismiche del territorio, richiedono ulteriori studi ed indagini a carattere particolare, ai fini della pianificazione comunale;

- provvede alla tutela ecologica del territorio, anche mediante la valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche, ed alla prevenzione dall'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo;
- individua gli elementi costitutivi della rete ecologica provinciale, intesa come sistema interconnesso di habitat che specifica e integra i caratteri costitutivi della rete ecologica regionale, allo scopo di salvaguardare la biodiversità del territorio provinciale, promuovendo la tutela e la valorizzazione dell'insieme degli ecosistemi funzionalmente collegati attraverso strutture di rete, articolate nei diversi ambiti territoriali;
- individua le aree rilevanti dal punto di vista naturalistico nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali, anche in attuazione del progetto di rete ecologica succitato;
- specifica e propone integrazioni al quadro conoscitivo e al sistema normativo della pianificazione paesaggistica regionale, individuando le parti del territorio ed i beni di rilevante interesse paesaggistico, ambientale, naturalistico e storico-culturale da sottoporre a specifica normativa d'uso per la loro tutela e valorizzazione; tra questi, individua gli elementi costitutivi il sistema insediativo storico provinciale.

Il PTCP, in merito agli aspetti di organizzazione territoriale del sistema insediativo e degli usi del territorio (e in applicazione della LR 25/2000, art. 5, comma 3, lett. a, che attribuisce al PTCP la individuazione delle "diverse destinazioni del territorio"):

- riconosce e individua ambiti territoriali sovralocali, caratterizzati da caratteri comuni e da analoghe tendenze di trasformazione, nei quali quindi siano riconoscibili opportunità e problematiche prevalenti, indicando le relative destinazioni di massima, i criteri, gli indirizzi e le politiche finalizzati a favorire l'uso integrato delle risorse territoriali. Tali ambiti territoriali entro i quali declinare le politiche territoriali, potranno essere individuati a partire dalle grandi partizioni fisico-morfologiche e funzionali, relative alla individuazione di ambiti o contesti territoriali nei quali è prevalente l'attitudine all'uso rurale, insediativo, infrastrutturale, naturalistico ecc.

Il piano pertanto individua tali ambiti in funzione dei caratteri dominanti e di uso, individuando quindi le parti del territorio che debbono essere destinate prevalentemente alla tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche, rurali, insediative, infrastrutturali e di loro significative combinazioni o specificazioni. Tra queste:

- individua la localizzazione di massima delle aree per gli insediamenti produttivi di interesse sovralocale (per l'industria, l'artigianato, il commercio, la ricettività ecc.), privilegiando le aree caratterizzate da insediamenti dismessi o in via di dismissione, da condizioni di buona accessibilità, preferibilmente su ferro, e

dalla presenza di nodi intermodali, e detta criteri per la loro organizzazione, qualificazione e sviluppo, tenuto conto delle economie localizzative, nonché della tutela dell'ambiente e della salute, al fine di promuovere aree ecologicamente attrezzate. A tal fine il PTCP promuove specifici accordi intercomunali per la localizzazione di tali aree e individua, d'intesa con i Comuni interessati, le aree di sviluppo industriale la cui gestione può essere affidata a un Consorzio ASI, in applicazione della LR 2/07; detta infine criteri per la localizzazione degli insediamenti produttivi;

- specifica le politiche di tutela, uso e valorizzazione del territorio rurale, visto nella sua complessità e multifunzionalità; ciò in applicazione del Piano di Sviluppo Rurale, a specificazione del PPTR e in coerenza con le politiche settoriali provinciali; in particolare individua gli ambiti del territorio agricolo le cui caratteristiche richiedono specifiche politiche di tutela e valorizzazione e detta criteri per le relative discipline d'uso; detta inoltre criteri per la localizzazione degli allevamenti agro-zootecnici con particolare riferimento a quelli che comportano particolare impatto ambientale.

In relazione agli aspetti del sistema dell'armatura infrastrutturale (e in applicazione della LR 25/00, art. 5, comma 3, lett. b), il PTCP:

- indica la localizzazione di massima (nella accezione precedentemente definita) delle infrastrutture per i servizi di area vasta, definiti nel DRAG/PUG "nodi specializzati", in relazione ai caratteri ambientali, paesaggistici e funzionali del territorio, ovvero dei principali impianti che assicurano l'efficienza e la qualità ecologica e funzionale del territorio provinciale e dei "nodi specializzati", stabilendo inoltre i limiti massimi di accrescimento di quelli esistenti. Sia per le nuove localizzazioni che per la conferma e la riorganizzazione di quelle esistenti, il PTCP persegue gli obiettivi di contenere il consumo di suolo e di riutilizzare gli spazi e le infrastrutture esistenti, le aree compromesse o sottoutilizzate o dismesse, caratterizzate da condizioni di buona accessibilità, preferibilmente su ferro, e in prossimità dei nodi intermodali;

- indica la localizzazione di massima (nella accezione precedentemente definita) delle linee di comunicazione di area vasta in relazione ai caratteri ambientali, paesaggistici e funzionali degli ambiti territoriali sovralocali individuati utilizzando un visione integrata delle diverse reti e modalità, promuovendo lo sviluppo di forme di mobilità sostenibile, minimizzando gli impatti delle linee di comunicazione sul paesaggio e sull'ambiente e valutandone l'assetto e lo sviluppo anche in funzione della localizzazione sul territorio delle funzioni generatrici di domanda di traffico; ciò anche in coerenza con gli strumenti di settore provinciali, ove esistenti, o assumendone la valenza, per le infrastrutture di proprietà della Provincia, a seguito di specifico accordo con il settore provinciale competente.

SISTEMA DELLE FUNZIONI SOVRALOCALI

Uno dei contenuti specifici del piano territoriale di coordinamento è, in campo insediativo, il governo delle sovracomunalità, ovvero delle funzioni che per loro natura, prestazioni erogate e bacino di utenza, sono di evidente carattere sovralocale e pertanto da organizzare come prodotto di un coordinamento territoriale, in applicazione del principio della sussidiarietà.

Il quadro conoscitivo, pertanto, muove da una ricognizione delle funzioni di rango elevato e delle sovracomunalità, con particolare riferimento alle attrezzature erogatrici di servizi, soprattutto di interesse pubblico; esse costituiscono l'armatura delle città e la loro presenza conferisce ai comuni che le ospitano un rilievo di natura sovralocale diversamente graduato in funzione del loro numero e articolazione.

La rilevazione delle sovracomunalità è stata articolata in due macro-temi: il primo riferito alla dotazione di attrezzature pubbliche e di interesse pubblico, nelle relative articolazioni funzionali; il secondo al complesso delle funzioni di carattere produttivo, nella molteplice accezione in cui le attività produttive sono ad oggi intese. Eppure è facile rilevare come spesso alcune categorie della prima area possano sfumare nell'altra e viceversa (si pensi ad esempio alla famiglia università/ricerca e ai servizi avanzati), sia a causa della attuale labilità di confine che contraddistingue ormai il sistema delle attrezzature produttive di servizi, che, ancorché non pubbliche, erogano servizi di interesse pubblico; sia per l'ampiezza ormai raggiunta dallo stesso concetto di attività produttiva, che comprende famiglie di attività molto diverse e rivolte a famiglie e imprese. Le distinzioni utilizzate sono strumentali a una prima classificazione delle attività, ma suscettibili di letture trasversali e integrate. In questa sede sono state utilizzate anche per facilitare il confronto con gli strumenti di pianificazione comunale, visto che la normativa urbanistica ha storicamente comportato una distinzione tra funzioni e tra servizi pubblici e privati, distinzione ormai in via di superamento .

In definitiva l'indagine ha avuto come oggetto le seguenti categorie:

Sistema delle attrezzature di interesse sovralocale

- Sistema scolastico e formativo: in questo caso si è fatto particolare riferimento alle tipologie dell'istruzione superiore, visto che tutti i centri abitati risultano dotati quanto meno di sedi decentrate delle scuole dell'obbligo; l'istruzione superiore è stata articolata per categorie di scuole, distinguendo istituti professionali, tecnici, licei (sebbene ciascuna di queste categorie sia ormai soggetta a 'idridazione' in virtù dell'autonomia scolastica), mappandone la presenza qualora rilevato almeno un istituto per ciascuna categoria, e

rappresentando in modo differenziato le sedi succursali (fonte: dati Provveditorato agli Studi, 2006);

- Sistema sanitario: è stata classificata e localizzata la presenza delle strutture sanitarie, per tipologie di presidi e per caratteristiche costitutive: poliambulatori (articolati per numero di specializzazioni) ospedali pubblici e case di cura private (per numero di posti letto), istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS); è stata inoltre indicato il perimetro delle AUSL, sebbene in fase di totale riordino (fonti: siti Ministero della Salute e AUSL, 2005);
- Sistema socio/assistenziale, sono stati individuati e localizzati le Case di riposo, i Ser.T, i Centri di salute mentale e i Consultori (fonte: siti Ministero degli Interni, AUSL, anno 2005);
- Sistema culturale e sportivo: sono stati considerati i musei, i cinema (articolati in base al numero delle sale), i teatri pubblici e privati, le biblioteche di rango sovralocale (escludendo quindi dal novero la dotazione delle biblioteche comunali, considerata 'di base') le strutture sportive federate CONI, sempre in omaggio al principio della selezione delle dotazioni di rango sovralocale (fonti: siti internet, CONI, 2006);
- Sistema universitario e della ricerca: sono state rilevate le sedi universitarie, articolate per numero di studenti e per ateneo di appartenenza, gli istituti per la formazione superiore (Accademie e Conservatori) e gli Istituti di Ricerca pubblici e privati riconosciuti dal Ministero della Pubblica Istruzione, dell'Università e della Ricerca (fonti: MIUR, Portale della Ricerca Italiana);
- Pubblica amministrazione: sono state localizzate le sedi delle amministrazioni decentrate dello Stato, della Regione, della Provincia, distinguendo il rango degli uffici (se di bacino regionale, provinciale o locale) (fonti: siti internet dei Ministeri e degli Enti territoriali e locali);
- Centri congressi, espositivi, fieristici: le strutture congressuali, quasi sempre annesse a quelle alberghiere, sono state segnalate laddove superano i 500 posti; quelle espositive e fieristiche se permanentemente adibite a tale scopo (fonti: Assessorato regionale al turismo, Annuario regionale 2005, siti Internet, 2006)

Sistema produttivo

- Aree produttive: sono state articolate nelle categorie dei Consorzi Industriali, così come esistenti e programmate, delle zone produttive di interesse comunale, rivenienti dalla mappatura delle zone D dei piani regolatori in vigore, con la indicazione del censimento delle aree a rischio di rilevante incidente (fonti: dati SIFLI, maggio 2005, Ministero dell'Ambiente, aprile 2004, mappatura dei PRG, 2005);

- Media e grande distribuzione commerciale, articolata nelle categorie dei grandi magazzini, ipermercati, medie e grandi strutture di vendita no food, cash and carry, centri commerciali all'ingrosso e al dettaglio, escludendo così le tipologie di dimensione inferiore, a carattere spiccatamente locale; sono stati inoltre aggiunte, sulla base della conoscenza diretta, le grandi strutture annonarie del mercato ortofrutticolo e floristico presenti nella provincia (fonti: Banca dati Infocommercio, dicembre 2006, rilevazione diretta);
- Ricettività turistica: le singole strutture afferenti alle numerose tipologie di ricettività sono state georiferite e articolate in: alberghi, distinti in base alla categorie e al numero dei posti letto; appartamenti per vacanze, agriturismo e bed and breakfast (per i quali le norme regionali individuano la dimensione massima), villaggi e camping, suddivisi per capienza; infine sono stati analizzati i dati dei flussi, italiani e stranieri e della permanenza media, della ricettività totale per comune (fonti: Assessorato regionale al turismo, Annuario regionale 2005);

Trasversalmente è stata effettuata una ricognizione delle dotazioni della mobilità e logistica, in particolare dei nodi infrastrutturali, necessaria per valutare la dotazione infrastrutturale e la accessibilità dei centri urbani.

Inoltre, alla lettura per categorie funzionali di sovracomunalità si è ritenuto utile affiancarne una seconda, finalizzata a rappresentare in sintesi i nodi specializzati: essi, in coerenza con quanto definito nella bozza del DRAG-Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei PUG, sono stati selezionati in quanto “caratterizzati dalla forte attrattività di un numero elevato di persone e di merci e da un bacino d'utenza di carattere sovracomunale, tali da comportare un forte impatto sui sistemi territoriali della mobilità e conseguentemente sul sistema ambientale e della qualità urbana”. La loro mappatura, pertanto, risulta indispensabile ai fini delle scelte del PTCP in campo ambientale, infrastrutturale e insediativo.”

In particolare i nodi specializzati, ai sensi del DRAG_Indirizzi per i PUG (pag. 31) e DRAG indirizzi per i PTCP (Pag. 22) sono caratterizzati dalla forte attrattività di un numero elevato di persone e di merci e da un bacino d'utenza di carattere sovracomunale, tali da comportare un forte impatto sui sistemi territoriali della mobilità e conseguentemente sul sistema ambientale e della qualità urbana. Pertanto andrà analizzata e valutata con attenzione la presenza, le caratteristiche dimensionali e di giacitura, l'impatto sull'ambiente e sul paesaggio di:

- centri congressi e centri direzionali, fieristici ed espositivi;
- centri commerciali o parchi ad essi assimilati, con grandi strutture distributive del commercio in sede fissa e del commercio all'ingrosso;
- le aree per la logistica al servizio della produzione e del commercio;
- gli aeroporti, i porti e le stazioni ferroviarie principali del sistema ferroviario nazionale e regionale;
- i centri intermodali e le aree attrezzate per l'autotrasporto;
- i poli tecnologici, le università e i centri di ricerca scientifica;
- I poli sanitari e ospedalieri;
- i parchi tematici o ricreativi;
- le strutture per manifestazioni culturali, sportive e spettacoli ad elevata partecipazione di pubblico.

In particolare, nel caso del PTCP di Bari quelli esistenti sono mappati nell'elaborato 3.12 "Nodi Specializzati" del quadro conoscitivo e interpretazioni:

- strutture sanitarie
- stadi
- poli culturali
- università
- centri ricerca
- fiere
- parchi commerciali
- mercati ortofrutticoli
- porti, aeroporti, stazioni e poli logistici

Effetti e tipologia delle disposizioni

Il PTCP contiene le seguenti disposizioni normative:

- indirizzi: disposizioni volte a fissare obiettivi per la predisposizione dei piani subordinati, dei piani settoriali del medesimo livello di pianificazione o di altri atti di pianificazione o programmazione degli enti pubblici, riconoscendo ambiti di discrezionalità nella specificazione e integrazione delle proprie previsioni e nell'applicazione dei propri contenuti alle specifiche realtà locali;
- direttive: disposizioni che devono essere osservate nella elaborazione dei contenuti dei piani subordinati, dei piani settoriali del medesimo livello di pianificazione o di altri atti di pianificazione o programmazione degli enti pubblici;
- prescrizioni: riguardano gli oggetti e i beni la cui competenza è provinciale, sono disposizioni che incidono direttamente sul regime giuridico dei beni

disciplinati, regolando gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Le prescrizioni devono trovare piena e immediata osservanza ed attuazione da parte di tutti i soggetti pubblici e privati, secondo le modalità previste dal piano, e prevalgono sulle disposizioni incompatibili contenute nei vigenti strumenti di pianificazione e negli atti amministrativi attuativi. Esse riguardano gli oggetti di competenza provinciale;

- interventi: azioni la cui attuazione è esercitata nell'ambito delle competenze dirette della Provincia (viabilità provinciale, edilizia scolastica, aree protette, valorizzazione beni culturali ...).

Forme della copianificazione

Per dare concreta attuazione al PTCP possono essere predisposti, nell'ottica della copianificazione praticata:

– Protocolli di intesa, tra Provincia e altri soggetti istituzionali, per affrontare temi e problemi complessi e definiti, che richiedono la costruzione di azioni congiunte che coinvolgano più soggetti istituzionali (o più settori della stessa Provincia), ad esempio per la formazione di quadri conoscitivi congiunti, o di sistemi informativi o di rilevazioni e monitoraggio dello stato delle risorse territoriali;

– Accordi di programma, per la realizzazione di interventi che risultino di utilità comune ai diversi soggetti sottoscrittori; gli accordi di programma, che possono essere stipulati soprattutto per dare attuazione a specifiche previsioni del PTCP, debbono regolare il contributo di ciascun soggetto in termini di risorse tecniche e finanziarie per giungere alla realizzazione dell'intervento; gli accordi pertanto possono essere predisposti per la elaborazione dei programmi operativi;

– Intese interistituzionali: accordi formalizzati tra amministrazioni pubbliche allo scopo di concertare le decisioni relative alla tutela di interessi sovralocali, che comportano la elaborazione congiunta del PTCP; le intese, ad esempio, possono essere stipulate in via preventiva per attribuire valenza di piani di settore al PTCP, ai sensi della legislazione nazionale e regionale.

Per la realizzazione e la gestione di accordi e di intese è opportuno costituire tavoli tecnici, ovvero sedi di elaborazione tecnica e confronto interistituzionale attivate permanentemente durante tutta l'esecuzione dei contenuti del protocollo, dell'accordo o dell'intesa, dotate di una propria struttura

organizzativa, composta da tecnici rappresentanti dei soggetti istituzionali sottoscrittori.

Le forme della copianificazione qui descritte sono finalizzate quindi alla attuazione delle politiche territoriali.

Definizioni

- Funzioni sovralocali: complesso delle funzioni che per loro natura, prestazioni erogate e bacino di utenza, sono di evidente carattere sovralocale e pertanto da organizzare come prodotto di un coordinamento territoriale, in applicazione del principio della sussidiarietà.

- Attrezzature sovralocali: tra le funzioni sovralocali prima definite quelle che abbiano natura o interesse pubblico (Sistema scolastico e formativo, sistema sanitario e socioassistenziale, sistema culturale e sportivo, sistema universitario e della ricerca, pubblica amministrazione, centri congressi, espositivi e fieristici).

- Nodi specializzati: tra le funzioni sovralocali prima definite quelle caratterizzate dalla forte attrattività di un numero elevato di persone e di merci e da un bacino d'utenza di carattere sovracomunale.

Elaborati del PTCP

TITOLO II

FORMAZIONE, ATTUAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PTCP

Procedimento di formazione

Il Presidente della Provincia, al fine della elaborazione dello schema di PTCP, indice una Conferenza di servizi, alla quale partecipano i rappresentanti delle Amministrazioni statali, delle Amministrazioni comunali, delle Comunità montane, delle Autorità di bacino, dei Consorzi di bonifica, per acquisirne previamente le manifestazioni di interesse.

Il Consiglio provinciale, su proposta della Giunta provinciale, adotta lo schema di PTCP.

Lo schema di PTCP è depositato presso la segreteria della Provincia. Dell'avvenuto deposito è dato avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia nonché su almeno due quotidiani a diffusione provinciale.

I Comuni possono presentare le loro proposte sullo schema di Piano entro sessanta giorni dalla data di avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia. Le organizzazioni ambientaliste, socio-culturali, sindacali ed economico-professionali attive nel territorio provinciale possono proporre osservazioni allo schema di PTCP entro i termini di cui al comma 4.

Il Consiglio provinciale, entro i successivi sessanta giorni, si determina in ordine alle osservazioni pervenute nei termini e, con specifica considerazione delle proposte di cui al comma 4, adotta il PTCP e lo trasmette alla Giunta regionale per il controllo di compatibilità con il DRAG di cui all'articolo 4.

La Giunta regionale si pronuncia entro il termine perentorio di centoventi giorni dalla data di ricezione del PTCP, decorso inutilmente il quale lo stesso si intende controllato con esito positivo.

Il termine di cui al comma 7 può essere interrotto una sola volta qualora la Giunta regionale richieda alla Provincia chiarimenti o ulteriori documenti, nel qual caso il nuovo termine decorre dalla ricezione degli stessi.

Qualora la Giunta regionale deliberi la non compatibilità del PTCP con il DRAG, la Provincia ha facoltà di indire una Conferenza di servizi, alla quale partecipano il Presidente della Giunta regionale o suo Assessore delegato e il Presidente della Provincia o suo Assessore delegato. In sede di Conferenza di servizi le Amministrazioni partecipanti, nel rispetto del principio di copianificazione, devono indicare le modifiche necessarie ai fini del controllo positivo.

La Conferenza assume la determinazione di adeguamento del PTCP alle modifiche di cui al comma 9 entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla data della prima convocazione, l'inutile decorso del quale comporta la definitività della delibera regionale di cui al comma 9.

La determinazione di adeguamento della Conferenza di servizi deve essere recepita dalla Giunta regionale entro trenta giorni dalla data della comunicazione della determinazione medesima. L'inutile decorso del termine comporta il controllo positivo da parte della Giunta regionale.

Il Consiglio provinciale approva il PTCP in via definitiva in conformità della deliberazione della Giunta regionale di compatibilità o di adeguamento di cui al comma 11, ovvero all'esito dell'inutile decorso del termine di cui ai commi 7 e 11.

Il PTCP definito ai sensi dei commi precedenti è pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia. Dell'avvenuta pubblicazione è data notizia su almeno due quotidiani diffusi nella provincia.

Il PTCP acquista efficacia dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia.

Le variazioni del PTCP sono adottate con il procedimento di cui ai commi precedenti.

Strumenti di attuazione del PTCP

a) Ufficio di Piano

Il PTCP sarà gestito all'interno della struttura tecnica provinciale, e in particolare in un Ufficio di Piano operante, con professionalità articolate e risorse adeguate.

L'Ufficio di Piano può anche costituire il luogo all'interno del quale costruire l'effettivo e fattivo coordinamento dei settori provinciali. Infatti la presenza all'interno dell'Ufficio di competenze tecniche legate ai settori provinciali può garantire l'integrazione, o quanto meno la consapevolezza, delle politiche effettuate in settori di competenza che hanno rilevanza e ricaduta territoriale.

La stessa stipula di protocolli, accordi e di intese interistituzionali può prevedere la partecipazione, all'interno dell'Ufficio di Piano, di professionalità afferenti ai soggetti istituzionali sottoscrittori, che garantiscano pertanto nel corso della formazione del PTCP la opportuna considerazione degli interessi coinvolti.

Le funzioni dell'Ufficio di Piano possono essere articolate in funzioni di:

- conoscenza e diffusione;
- elaborazione (o affiancamento alla elaborazione) e gestione del PTCP;
- supporto, indirizzo e controllo nei confronti dei Comuni;
- coordinamento e integrazione con gli altri soggetti istituzionali.

In particolare esse consistono in:

- Costruzione e aggiornamento costante di conoscenze territoriali: l'Ufficio di piano può promuovere o contribuire alla raccolta, aggiornamento, elaborazione dati territoriali (basi di dati, cartografie, ortofoto, piani, ...); alla confluenza, raccordo e integrazione di conoscenze di competenza dei settori della Provincia (ambiente, beni culturali, viabilità, ...) e di quadri conoscitivi prodotti da altri soggetti territoriali (Regione, Province, Comuni, Autorità di Bacino, Enti Parco ecc.); alla costruzione e aggiornamento costante del SIT provinciale, al raccordo con il SIT regionale, alla costruzione di web-gis e di web-gis tematici e alla diffusione delle conoscenze territoriali;
- Elaborazione e avvio del PTCP: compiti qualificati sono la elaborazione del quadro conoscitivo e il controllo, l'assimilazione e il trasferimento nel Sistema

informativo Territoriale di conoscenze prodotte da altri soggetti esterni alla Provincia per l'elaborazione del PTCP; la elaborazione e assistenza tecnica alla formazione del PTCP e per l'organizzazione delle Conferenze di Copianificazione, di incontri tematici con la Regione, gli Enti locali e i settori provinciali, per la partecipazione della bozza del PTCP alla comunità provinciale e nell'iter di approvazione del PTCP; l'attività di comunicazione e divulgazione dei contenuti del PTCP nei settori provinciali e nei Comuni; la partecipazione ai tavoli di concertazione e copianificazione con la Regione e con gli altri soggetti territoriali; la verifica di compatibilità delle strategie del PTCP con le politiche settoriali e con le altre forme di pianificazione provinciale e regionale; l'attuazione del PTCP;

- Indirizzo, controllo e supporto alla pianificazione comunale, ovvero: fornitura dati, informazioni e quadri conoscitivi e valutativi ai Comuni; assistenza tecnica ai comuni per la integrazione tra il SIT provinciale e SIT comunali; istruttoria e verifica di compatibilità dei PUG comunali con il PTCP;

- Coordinamento e integrazione interistituzionale; in questo campo l'Ufficio può avere compiti di: partecipazione al Nucleo Tecnico di elaborazione e coordinamento incardinato presso la Regione Puglia; di contributo alla elaborazione, in fase propositiva, e al coordinamento, in fase attuativa, delle politiche territoriali degli Enti sottoscrittori; di verifica dell'applicazione delle politiche di orientamento espresse dal Tavolo.

- Costruzione del quadro conoscitivo provinciale, inteso come Il sistema delle conoscenze e dell'aggiornamento.

b) Strumento informativo territoriale (SIT)

Lo strumento informativo territoriale (SIT) costituisce non solo il supporto indispensabile per le scelte di assetto della Provincia, ma è strumento di rilevante utilità anche nei confronti degli altri Enti pubblici ed è finalizzato alla ricognizione sistematica e ordinata di informazioni territoriali di fonti diverse. Esso infatti:

- consente alle Province di attingere informazioni organiche e aggiornabili su caratteri strutturali e dinamiche di trasformazione del territorio, di collocare i propri sistemi di conoscenze all'interno di un sistema territoriale regionale più ampio, di comparare la propria dimensione, le proprie risorse e problematiche con quelle degli altri contesti provinciali, comunali e regionale comunali. In tale ottica, tra l'altro, la costruzione del quadro conoscitivo realizza la funzione di raccolta ed elaborazione dati e assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali, attribuita alla Provincia dalla normativa statale (TUEL 267/2000, art. 19, comma 1, lett. j);

- può essere un'utile specificazione, per scala e livello di dettaglio, delle conoscenze e dei dispositivi progettuali e normativi per gli strumenti di pianificazione di competenza regionale, come la pianificazione paesaggistica e i piani di settore regionali.

Per questa sua caratteristica di essere a sostegno sia dell'azione comunale sia di quella regionale, oltre che per le proprie finalità di supportare in modo organico e coordinato le proprie azioni e per la costruzione della pianificazione territoriale, il sistema delle conoscenze deve essere:

- coordinato e condiviso, in termini metodologici e di merito, con tutti gli altri soggetti portatori di interessi pubblici nel territorio, primi fra tutti la Regione e i Comuni;

- costruito in modo da poter essere periodicamente aggiornato, sulla base di protocolli condivisi, sia dal contributo dei Comuni, portatori di conoscenze più dettagliate, sia dal monitoraggio delle trasformazioni territoriali a seguito della attuazione di piani, programmi e politiche ai vari livelli di governo del territorio.

Per tali necessità è indispensabile costruire il quadro delle conoscenze attraverso un Sistema Informativo Territoriale, da realizzarsi come parte integrante del SIT Regionale, da parte di un Ufficio del Piano provinciale, espressamente creato per la gestione della pianificazione del territorio.

Varianti al PTCP

Le Varianti al PTCP dovranno seguire lo stesso procedimento previsto per la sua approvazione e disciplinato dall'art. 7 della L.R. n. 20/2001

TITOLO III

RAPPORTI CON ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Recepimento nel PTCP dei piani di settore statali e regionali: procedimenti di intesa ai sensi dell'art. 57 del D. Lgs. n. 112/1998.

Il PTCP assume valore ed effetti dei piani di tutela nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali, a condizione che la definizione delle relative disposizioni avvenga nelle forme di intesa fra la Provincia e le amministrazioni regionali e statali competenti.

Rapporti tra il PTCP e la pianificazione sovraordinata

Il PTCP offre il contributo della Provincia alla integrazione ed all'aggiornamento degli strumenti di programmazione e pianificazione regionale.

In particolare il PTCP:

- recepisce e propone integrazioni al PUTT/p
- recepisce ed integra il PRAE
- recepisce ed integra il PAI
- recepisce ed integra il piano regionale gestione rifiuti
- recepisce ed integra il Piano Regionale Trasporti, ove approvato

Rapporti tra il PTCP con gli atti di pianificazione generale e settoriale dei comuni

Il PTCP inoltre:

- individua i territori nei quali promuovere forme di copianificazione locale o PUG intercomunali per la tutela di interessi che coinvolgano più Comuni, promuovendo adeguate forme di perequazione o compensazione territoriale;
- individua gli ambiti territoriali nei quali promuovere forme di copianificazione tra Province, per la tutela di particolari interessi di carattere transprovinciale.

Infine, con la finalità di costituire un utile riferimento per orientare l'azione dei Comuni, il PTCP:

- articola territorialmente gli indirizzi e i criteri per la pianificazione urbanistica comunale definiti a livello regionale e, in particolare, definisce i criteri per la individuazione dei contesti territoriali da parte dei Comuni nella elaborazione dei propri Piani Urbanistici Generali, con particolare riferimento a quelli rurali, che potranno avere estensione inter o sovracomunale i criteri potranno essere basati su una valutazione comparata, ad esempio, delle densità e forme d'uso del territorio nei vari territori comunali, in modo che la individuazione dei contesti da parte dei Comuni avvenga avendo concreti riferimenti in relazione a un territorio più ampio di quello comunale; in definitiva, i criteri dovrebbero spingere i Comuni a considerare sempre il proprio territorio come parte di un territorio più ampio, per il quale la Provincia offre conoscenze e interpretazioni, indirizzi e direttive per le trasformazioni dirette ai PUG;
- in particolari situazioni territoriali, fornisce una individuazione di massima di alcuni contesti territoriali particolarmente sensibili e con evidenti caratteri intercomunali (es. tracciati monumentali, strade mercato, contesti rurali caratterizzati da particolari valori e condizioni d'uso o di degrado).

Adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PTCP

I Comuni, ai sensi degli artt. 11 e 12 della legge regionale n. 20/2001, dovranno adeguarsi alle prescrizioni del PTCP entro due anni dalla data di approvazione, attraverso l'aggiornamento degli elaborati dello strumento urbanistico comunale ai contenuti del PTCP. La relazione illustrativa dello strumento urbanistico dovrà contenere apposito capitolo che descriva le scelte adottate per attuare gli obiettivi del PTCP, con riferimento allo specifico contesto comunale, e che illustri la compatibilità e la coerenza dello strumento urbanistico al PTCP, nonché adeguata motivazione sulle ragioni degli eventuali scostamenti dal PTCP.

In caso di inadempienza, la Giunta Provinciale, previa diffida a provvedere nel termine di 60 giorni, si sostituisce ai Comuni per l'osservanza degli obblighi di legge, nominando a tal fine un commissario ad acta.

Valutazione di compatibilità degli strumenti urbanistici comunali al PTCP

La verifica di compatibilità del PUG al PTCP deve seguire le norme della L.R. 20/2001.

Il PUG adottato viene inviato alla Giunta provinciale ai fini del controllo di compatibilità rispettivamente con il PTCP.

La Giunta provinciale si pronuncia entro il termine perentorio di centocinquanta giorni dalla ricezione del PUG, decorso inutilmente il quale il PUG si intende controllato con esito positivo.

Qualora la Giunta provinciale deliberi la non compatibilità del PUG con il PTCP, il Comune promuove, a pena di decadenza delle misure di salvaguardia di cui all'articolo 13 della L.R. n. 20/2001, entro il termine perentorio di centottanta giorni dalla data di invio del PUG, una Conferenza di servizi alla quale partecipano il Presidente della Provincia o suo Assessore delegato e il Sindaco del Comune interessato o suo Assessore delegato. In sede di Conferenza di servizi le Amministrazioni partecipanti, nel rispetto del principio di copianificazione, devono indicare specificamente le modifiche necessarie ai fini del controllo positivo.

La Conferenza di servizi assume la determinazione di adeguamento del PUG alle modifiche necessarie entro il termine perentorio di trenta giorni dalla data della sua prima convocazione, l'inutile decorso del quale comporta la definitività

della delibera provinciale di non compatibilità, con contestuale decadenza delle misure di salvaguardia.

La determinazione di adeguamento della Conferenza di servizi deve essere recepita dalla Giunta provinciale entro trenta giorni dalla data di comunicazione della determinazione medesima. L'inutile decorso del termine comporta il controllo positivo da parte della Giunta provinciale.

Il Consiglio comunale approva il PUG in via definitiva in conformità delle deliberazioni della Giunta provinciale di compatibilità o di adeguamento, ovvero all'esito della formazione del silenzio assenso previsto dall'art. 11, comma 8 ed 11, della L.R. n. 20/2001.

Il PUG, formato ai sensi dei comma precedenti, acquista efficacia dal giorno successivo a quello di pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia della deliberazione del Consiglio comunale di conformità.

Il Comune dà avviso dell'avvenuta formazione del PUG mediante manifesti affissi nei luoghi pubblici e mediante la pubblicazione su almeno due quotidiani a diffusione provinciale.

PARTE II

TUTELA ED EVOLUZIONE DEI SISTEMI AMBIENTALI, DELLE RISORSE NATURALI E STORICO CULTURALI E SICUREZZA DEI RISCHI AMBIENTALI

TITOLO I

SISTEMA INSEDIATIVO

CAPO I

CONTENIMENTO DEL CONSUMO DEL SUOLO E RIQUALIFICAZIONE DEI CONTESTI URBANI

Disposizioni in materia di riutilizzazione degli spazi urbani dimessi.

I Comuni in sede di formazione dei nuovi PUG, devono provvedere:

- al censimento del patrimonio dismesso e sottoutilizzato attraverso specifiche schede tecniche relative a stato giuridico, degrado, interventi necessari per rifunzionalizzarle, potenzialità in termini di accessibilità e riuso;
- alla redazione di mappe delle potenzialità di riuso, utili anche al livello sovralocale per la localizzazione di funzioni superiori, cioè di quelle funzioni che

per loro natura, prestazioni erogate e bacino di utenza, sono di evidente carattere sovra locale;

- ad adottare interventi di bonifica e recupero degli spazi urbani dismessi finalizzate a fornire le città sia delle attrezzature sia degli spazi verdi.

- a rivedere le perimetrazioni delle zone omogenee, ed in particolare delle zone A (centri storici), nel rispetto di quanto previsto dal DM 1444/1968, potendosi avvalere del perimetro definito dal PTCP ricavato dalla cartografia IGM storica, opportunamente modificato e integrato sulla base di conoscenze più dettagliate.

(I)

Indirizzi generali per lo sviluppo degli insediamenti urbani

Allo scopo di perseguire l'indirizzo programmatico di contenere il consumo di suolo, i Comuni, in sede di redazione dei PUG ed in funzione delle specifiche situazioni comunali, devono adottare adeguate misure di contenimento del consumo di nuovo suolo e di riutilizzo e di riqualificazione delle aree già urbanizzate.

I comuni che, sulla base dei dati forniti dal PTCP, opportunamente specificati e integrati dai Comuni, mostrano le densità più basse di ab/ha di territorio urbanizzato (escluse le aree a carattere produttivo industriale-artigianale), ove si verifichi l'esistenza di aree dismesse o sottoutilizzate nel territorio comunale, potranno prevedere nuovo consumo di suolo solo previa adozione di Piani di recupero del patrimonio edilizio esistente e di recupero delle aree dismesse e sottoutilizzate. (I)

Disposizioni in materia di riqualificazione e riconnessione delle periferie urbane.

I Comuni, in sede di formazione dei PUG, devono prevedere interventi finalizzati alla riqualificazione e riconnessione delle periferie urbane. (I)

Per concorrere al perseguimento dell'obiettivo della riqualificazione, la Provincia provvederà alla progettazione e realizzazione delle attrezzature di interesse pubblico di competenza provinciale (es. scuole) intervenendo preliminarmente nei contesti degradati e da riqualificare.(INT.)

Disposizioni in materia di realizzazione di nuovi interventi insediativi

I Comuni, in sede di formazione dei nuovi PUG, devono prevedere la:

- Redazione di un bilancio urbanistico circostanziato, in grado di verificare la eventuale impossibilità di riutilizzare gli spazi dismessi o sottoutilizzati e la conseguente necessità di realizzare nuovi insediamenti urbani.

I Comuni, in sede di formazione dei nuovi PUG, devono considerare che la realizzazione di nuovi insediamenti debba avvenire prioritariamente in aree caratterizzate:

- dalla possibilità di usufruire di reti di mobilità, in sede propria, già esistenti;
- dalla possibilità di usufruire di reti tecnologiche esistenti ed efficienti. (D)

Disposizioni in materia di realizzazione di recupero dei centri storici

I Comuni, in sede di formazione dei nuovi PUG, devono provvedere alla elaborazione di documentazioni accurate relative a:

- consistenza del patrimonio residenziale occupato e di quello sfitto o abbandonato, della proprietà degli immobili, dello stato di conservazione degli edifici;
- consistenza e stato delle reti erogatrici di servizi, della mobilità e dei parcheggi;
- ripermimetrazione dei centri storici, tenendo in considerazione il perimetro definito dal PTCP ricavato dalla cartografia IGM storica, opportunamente modificato e integrato sulla base di conoscenze più dettagliate. (I)

CAPO II

RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA INSEDIATIVO POLICENTRICO

Disposizioni in materia di rafforzamento del ruolo dei capisaldi territoriali

Sono definiti comuni "Capisaldi territoriali" i comuni di Molfetta, Altamura, Gioia del Colle, Monopoli, Andria, Trani e Barletta.

La Provincia promuove "intese" o "accordi" con i Comuni interessati, al fine di individuare le funzioni da localizzare per realizzare il proposto rafforzamento dei capisaldi territoriali.

Per migliorare l'intermodalità e l'accessibilità ai centri da parte delle reti locali e delle città minori, nel rispetto dei principi del contenimento del consumo di suolo e della prossimità ai nodi infrastrutturali esistenti, la Provincia promuoverà anche in sede di intese ed accordi, azioni mirate al potenziamento delle reti

ferroviarie locali e statali e provvederà al potenziamento, ammodernamento e completamento delle Strade Provinciali e provvederà al potenziamento ed ammodernamento delle infrastrutture di interscambio modale. (INT)

I capisaldi territoriali nella formazione dei nuovi PUG, devono:

- curare con particolare attenzione l'indagine sulle proprie relazioni sovralocali, anche utilizzando il patrimonio di conoscenze dello stesso PTCP;
- costruire in modo coerente l'offerta di servizi in termini di dotazioni funzionali, qualità, accessibilità, compatibilmente con la tutela dei valori ambientali e paesaggistici. (D)

Disposizioni in materia di rafforzamento delle relazioni di sistema dei centri intermedi

La Provincia favorisce e incentiva la costruzione di relazioni di sistema tra i centri intermedi, cartograficamente individuati, promuovendo intese ed accordi tra detti comuni per la realizzazione di nuove attrezzature sovralocali e per la redazione di strumenti urbanistici intercomunali. (INT)

Disposizioni in materia di articolazioni delle offerte di servizi dei centri eccessivamente specializzati

I comuni eccessivamente specializzati, devono riflettere sui modelli di sviluppo assunti, anche attraverso bilanci urbanistici particolarmente approfonditi sui temi dell'uso del suolo e dei costi e benefici derivanti dalle scelte effettuate.

In particolare:

- i comuni nelle aree a vocazione turistica devono adottare interventi di tutela del patrimonio insediativo e paesaggistico, di riqualificazione delle frange periferiche, di eliminazione dei detrattori, in modo da conservare l'attrattività dei luoghi;
- i comuni nelle aree a vocazione industriale devono adottare interventi di riqualificazione ambientale, insediativa e infrastrutturale preventive o contestuali a qualsiasi politica di sviluppo;
- i comuni nelle aree ove sono localizzati nodi specializzati devono adottare interventi finalizzati al rafforzamento delle dotazioni urbane, anche per rispondere alle nuove domande residenziali in crescita. (I)

Disposizioni in materia di incremento delle dotazioni dei centri intorno al capoluogo

La Provincia, al fine di incrementare le dotazioni dei centri meno attrezzati intorno al capoluogo, promuove “accordi” e “intese” con i Comuni interessati ed il Comune di Bari:

- per la localizzazione di attrezzature sovralocali soprattutto riferite ai servizi alle persone (istruzione, sanità, cultura, pubblica amministrazione ecc), anche per contenere la domanda di mobilità;
- per coordinare le politiche insediative per questi centri con quelle del decongestionamento dell'area urbana centrale del comune di Bari;
- per istituire un tavolo di coordinamento tra le previsioni urbanistiche comunali, mirato a guidare entro una logica di insieme l'incremento delle dotazioni dei centri contermini al capoluogo del decentramento dell'area urbana centrale.

Rafforzamento dei presidi urbani nelle aree marginali

I Comuni oltremurgiani, Spinazzola, Minervino, Poggiorsini, in sede di formazione dei nuovi PUG, devono favorire:

- la valorizzazione delle qualità ambientali esistenti;
- il rafforzamento delle relazioni con i beni del parco dell'Alta Murgia;
- la promozione turistica e la riconversione ad un uso turistico non invasivo del patrimonio edilizio abbandonato (I)

CAPO III

DECONGESTIONAMENTO E RIEQUILIBRIO FUNZIONALE DELL'AREA URBANA CENTRALE

Indirizzi per realizzare il decongestionamento dell'area urbana

Al fine di guidare entro una logica di insieme la delicata operazione del decentramento, per evitare che essa si ponga in conflitto con i necessari requisiti di infrastrutturazione e di salvaguardia ambientale che tali operazioni impongono, potrà essere promossa:

- a) la formazione di un tavolo tecnico permanente sul nodo di Bari, in modo da istituzionalizzare e garantire continuità ai processi di cooperazione interistituzionale per affrontare temi comuni.
- b) la formazione di un tavolo di coordinamento tra le previsioni urbanistiche dell'area urbana centrale;
- c) intese interistituzionali per la localizzazioni delle nuove attrezzature, che dovranno comunque essere in prossimità ai nodi delle infrastrutture per il trasporto pubblico in sede propria;
- d) accordi di programma per il potenziamento dei trasporti in funzione del carico di utenti previsto.

Inserimento e integrazione delle nuove funzioni in contesti già urbanizzati

I comuni contermini all'area urbana centrale, in sede di formazione dei nuovi PUG, devono promuovere:

- l'inserimento delle nuove funzioni sovralocali in contesti già urbanizzati o in immediata prossimità di essi;
- l'integrazione spaziale e funzionale delle nuove funzioni sovralocali all'interno dei tessuti che li accolgono, adottando misure atte a riconnettere le frange urbane ove si intenderanno allocare le predette funzioni con i contesti urbani già esistenti;
- compatibilmente con la funzionalità e l'efficienza degli insediamenti, l'uso di modelli basati sulla integrazione spaziale e funzionale, portatori di complessità e capaci di innescare processi di riqualificazione e rigenerazione urbana. (D)

Relazioni tra contesti urbani e territori aperti

I Comuni contermini all'area urbana centrale o comunque caratterizzati da condizioni di integrazione di funzioni e relazioni nonché da rilevanza di flussi di traffico verso il capoluogo, devono promuovere piani e progetti di riqualificazione basati su una attenta considerazione delle relazioni tra contesti urbani e territorio aperto, anche in considerazione degli indirizzi programmatici di tutela ambientale e paesaggistica.

Progettazione sostenibile delle eventuali nuove infrastrutture

La progettazione delle nuove infrastrutture nell'area urbana centrale deve essere sviluppata compatibilmente con la tutela del sistema ambientale e paesaggistico dell'area barese, attraverso intese istituzionali. (I)

CAPO IV

PROGETTAZIONE INTEGRATA DELLE GRANDI DIRETTRICI PLURIMODALI

Finalità della progettazione integrata

Per garantire una qualità complessiva al rafforzamento del sistema insediativo policentrico in una strategia di respiro sovragregionale, potranno essere redatti, attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti territoriali interessati (Comuni, Enti gestori delle infrastrutture, Regione), progetti integrati finalizzati a:

- contemperare, entro operazioni unitarie, gli interessi di salvaguardia ambientale, di tutela e valorizzazione paesaggistica, di efficienza del sistema infrastrutturale, di accessibilità ai sistemi locali e all'intero territorio provinciale;
- coordinare interventi infrastrutturali, insediativi e di riqualificazione ambientale e paesaggistica.

Oggetto della progettazione integrata

I progetti integrati devono avere ad oggetto:

- gli adeguamenti dei tracciati in considerazione dei valori paesaggistici dei territori attraversati;
- l'individuazione dei territori direttamente investiti dai processi d'infrastrutturazione;
- l'individuazione dei nodi intermodali (es. ferro-gomma) ai quali poter affidare un ruolo di connessione con le reti locali;
- l'individuazione dei nodi di scambio tra infrastrutture.

CAPO V

NODI SPECIALIZZATI, AREE PRODUTTIVE E GRANDI INFRASTRUTTURE

Azioni per migliorare l'intermodalità

Al fine di migliorare l'intermodalità e la connessione tra i nodi intermodali specializzati e le reti locali di trasporto nel rispetto dei principi del contenimento del consumo di suolo e della prossimità ai nodi infrastrutturali esistenti, la Provincia provvede al potenziamento e ammodernamento delle infrastrutture di interscambio modale e di quelle comunque utili al miglioramento dell'accessibilità al corridoio 8 di competenza provinciale. (INT)

Intese per lo sviluppo dei grandi nodi infrastrutturali

Lo sviluppo a medio e lungo termine dei grandi nodi infrastrutturali per la mobilità (porto, aeroporto, stazioni ferroviarie, autostrada) è realizzato attraverso "intese" che:

- valutino l' idoneità dell'autostrada a costituire un supporto infrastrutturale per taluni nodi specializzati, ferma restando la priorità dei collegamenti su ferro;
- evitino al contempo addensamenti in contrasto con la conservazione e la tutela delle risorse ambientali e paesaggistiche dei contesti di inserimento.

Criteri per la localizzazione di massima delle aree produttive

La individuazione e la localizzazione di massima delle aree produttive deve consentire di:

- individuare nuove localizzazioni in luoghi che possano essere accessibili e di riferimento per territori ampi e scarsamente infrastrutturati, o per territori fragili e di pregio dal punto di vista paesaggistico ove è più difficile localizzare aree produttive, che dispongano comunque di un sistema connettivo di imprese bisognose di infrastrutture per la trasformazione e la valorizzazione dei prodotti;
- progettare le nuove localizzazioni nello spirito delle "aree ecologicamente attrezzate" introdotte già dal D.Lgs 112/98, ovvero aree dotate di requisiti tecnici ed organizzativi finalizzati a minimizzare e a gestire in modo integrato le pressioni sull'ambiente, applicando il principio di precauzione e prevenzione dall'inquinamento. Pertanto i siti produttivi, in coerenza con la LR 2/2007 già citata, dovranno essere dotati di infrastrutture per agevolare, sia economicamente sia tecnicamente, le singole imprese insediate a ridurre gli impatti sull'ambiente;
- selezionare le localizzazioni prossime ai nodi del sistema delle infrastrutture su gomma e soprattutto su ferro, nell'ottica di incidere

positivamente sulla mobilità e nella prospettiva di poter potenziare il trasporto merci su ferro.(D)

TITOLO II

SALVAGUARDIA DELLA COSTA

Norme di salvaguardia della costa

I Comuni in sede di redazione dei nuovi PUG, al fine di garantire il ripristino e la riqualificazione paesaggistica ed ambientale degli insediamenti costieri, devono programmare interventi che prevedano:

- soluzioni atte ad incentivare la delocalizzazione, degli impianti produttivi esistenti sulla costa;
- l'allacciamento alle reti fognanti, la messa a norma del sistema di depurazione delle acque;
- programmi e progetti di ripristino e riqualificazione ambientale e paesaggistica, da realizzarsi d'intesa con la Regione e in coerenza con i contenuti del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale in corso di elaborazione. (D)

TITOLO III

POTENZIAMENTO DELLE NATURALITA' E DELL'EFFICIENZA ECOLOGICA

Contesti Territoriali Sovralocali

I Contesti Territoriali Sovralocali sono una prima forma di articolazione del territorio provinciale basata su considerazioni integrate di carattere paesaggistico/ambientale, insediativo ed infrastrutturale. Essi risultano caratterizzati da elementi comuni e da analoghe tendenze di trasformazione, nei quali sono riconoscibili opportunità e problematiche prevalenti.

L'articolazione del territorio provinciale in contesti territoriali sovrlocali consentirà ai Comuni, in sede di costruzione dei propri strumenti di pianificazione, di contestualizzare le proprie scelte in funzione dei caratteri e delle problematiche che ciascun contesto manifesta.

I Comuni, in sede di formazione dei nuovi PUG, potranno proporre la modifica e l'integrazione della perimetrazione e della descrizione dei contesti, sulla base dei propri quadri conoscitivi più approfonditi.

I contesti territoriali sovralocali individuati sono:

- la valle dell'Ofanto: è valle fluviale del più importante corso d'acqua pugliese, caratterizzato, oltre l'alveo, dalla morfologia dolce o lievemente ondulata, e dall'accumulo di terre che rende il territorio particolarmente vocato all'agricoltura; la conservazione e l'incremento della naturalità sono da assumere in modo centrale anche in presenza di istanze di trasformazione con forti caratteri di antropizzazione;
- il triangolo insediato a nord della bassa Murgia: formato dai centri maggiori della futura sesta provincia, è un territorio caratterizzato da una crescita degli insediamenti tale da far ritenere che esso possa, in futuro, configurarsi con gli stessi caratteri e problematicità dell'area barese; tutto ciò a fronte di un territorio aperto caratterizzato da una storia profonda, legata alla transumanza, alla stagione ottocentesca di grande produzione vinicola, alla prossimità del fiume;
- le fasce della parte centrale della bassa Murgia: il territorio si articola per grandi fasce parallele alla costa, ciascuna portatrice di peculiarità e problematicità (la costa insediata, le discontinuità create dai fasci infrastrutturali, la tendenza alla semplificazione delle colture pedecollinari, l'insediamento diffuso recente) e per trasversalità sia naturali (le lame) che artificiali (le infrastrutture per la mobilità, soprattutto provinciali);
- lo snodo di Bari, la cui matrice prevalente è l'insediamento: si tratta di un'area che, sia dal punto di vista morfologico e idrografico, che da quello insediativo e infrastrutturale, ha caratteri di luogo di convergenza e accumulazione;;
- i vigneti e i frutteti a sudest di Bari: centri agricoli e insediamenti compatti, con una scarsa diffusione nel territorio aperto, costituiscono il complemento di un assetto colturale in espansione, come visibile dalla evoluzione dell'uso del suolo; il territorio è caratterizzato dalla rapidità delle trasformazioni degli assetti colturali in funzione del mutare delle condizioni del mercato;
- il terrazzo costiero, che comincia ad essere visibile a Mola con caratteri tipici della costa (eterogeneità) e delle aree limitrofe dell'entroterra, per poi proseguire oltre il confine provinciale fino a Ostuni;

- l'altopiano dell'alta Murgia, unico grande serbatoio di naturalità, sia per estensione, che per ricchezza di specie, sottoposto di recente a profonde modificazioni colturali che hanno diminuito drasticamente le superfici naturali e seminaturali, presenta caratteri insediativi e infrastrutturali soprattutto sui bordi dell'altopiano;
- il versante bradanico; è l'area delle grandi distese cerealicole, che caratterizzano un paesaggio in origine boscato, come testimoniato dal Bosco Difesa Grande, il più grande bosco di origine naturale della provincia;
- la 'sella' di Gioia, che comprende anche parte del territorio di Santeramo, è un territorio di transizione tra le due murge, dal punto di vista morfologico, vegetazionale e insediativo; in questo territorio, fortemente infrastrutturato in direzione nord-sud, si intersecano caratteri tipici delle due murge;
- il mosaico della Murgia sud est; si tratta di un territorio fortemente frammentato e insediato, caratterizzato dalla progressiva eliminazione delle aree boscate, per far posto a colture eterogenee, seminativi e, soprattutto, ad un insediamento diffuso che 'perfora' ormai grandi parti dell'area. (I)

Disposizioni per il contenimento dei processi di perdita delle risorse naturali

Il Comuni devono promuovere la conservazione delle risorse naturali, anche per le macchie ed i boschi nelle aree caratterizzate da scarsi valori di biodiversità, che diventano nei contesti considerati le uniche aree rifugio della naturalità e pertanto presentano un valore relativo molto elevato. (I)

Disposizioni per l'implementazione del sistema di conoscenze relative alle risorse naturali del territorio provinciale

L'Ufficio di Piano, attraverso anche l'utilizzo e l'aggiornamento del SIT, provvede a predisporre un inventario delle comunità vegetazionali spontanee suscettibili di tutela presenti nel territorio, come primo passo per intraprendere un percorso volto alla salvaguardia concreta del patrimonio naturale. (INT)

Piani di monitoraggio delle comunità vegetazionali presenti a livello spontaneo nel territorio

L'Ufficio di Piano, attraverso anche l'utilizzo e l'aggiornamento del SIT, provvede al monitoraggio, finalizzato a valutare importanti fenomeni quali:

- entità e localizzazione dei fenomeni di rinaturalizzazione, che si osservano ad esempio in alcune aree dell'Alta Murgia (mandorleti abbandonati, pascoli da tempo non interessati dalla pastorizia);
- stato di salute degli ecosistemi, con relativa analisi ed individuazione degli impatti e dell'entità del disturbo;
- oscillazioni spaziali e temporali delle popolazioni animali, con particolare interesse alle specie di grande valore conservativo o alle specie guida per la naturalità di un determinato distretto. (INT)

Potenziamento delle connettività del sistema naturale

La Provincia promuove "intese" con Comuni e Regione per la realizzazione di progetti specifici finalizzati:

- alla riqualificazione delle lame con particolare riferimento al tratto medio-basso delle stesse;
- al potenziamento delle fasce ripariali laddove presenti e la ricostituzioni delle stesse, nei fiumi e nei canali presenti nel territorio (Fossa Bradanica, Sud-Est, Valle dell'Ofanto);
- al miglioramento del grado complessivo di naturalità della fascia olivetata della bassa Murgia;
- al miglioramento del grado complessivo di naturalità della fascia costiera.

Miglioramento dell'efficienza e della funzionalità degli habitat naturali

La Provincia promuove intese con Comuni e Regione finalizzate alla riduzione ed il contenimento delle fonti di alterazioni che pregiudicano l'efficienza e la funzionalità degli habitat e delle aree naturali interessate da frequenti incendi boschivi.

Misure di prevenzione degli incendi boschivi

La Provincia, relativamente ai boschi ed alle foreste regionali di cui è affidataria, provvede al potenziamento delle misure di prevenzione dagli incendi boschivi, con particolare attenzione alle fitocenosi più estese e di particolare valore in termini di conservazione, attraverso:

- il potenziamento del sistema di avvistamento degli incendi (torrette) con particolare riferimento alle superfici boscate di grossa estensione presenti nel territorio (Difesa Grande, Bosco il Quarto, Bosco Scoparello, aree boscate del Sud-Est);
- il potenziamento del sistema di controllo e vigilanza, adoperando eventuali “servizi speciali” nei mesi a maggior rischio (giugno-settembre);
- l’uso di misure alternative alla creazione di nuove fasce tagliafuoco, considerata l’elevata frammentazione delle risorse forestali provinciali. (P).

Misure di rinaturalizzazione dei rimboschimenti

La Provincia provvede alla adozione di progetti specifici per la rinaturalizzazione dei rimboschimenti esistenti a prevalenza di pino d’Aleppo (*Pinus halepensis*), che caratterizzano vaste aree della Murgia Alta, in particolare in corrispondenza della scarpata che guarda la Fossa Bradanica. La rinaturalizzazione dei rimboschimenti di pino d’Aleppo del territorio provinciale appare necessaria perché mediante tale processo si realizzano contemporaneamente numerosi obiettivi:

- miglioramento della funzionalità ecosistemica;
- miglioramento dei livelli di biodiversità del sistema;
- elevazione del livello di omeostasi del sistema;
- riduzione del rischio incendio;
- migliore e più efficace inserimento paesaggistico delle aree boscate interessate. (INT)

TITOLO IV

VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA DEL PATRIMONIO STORICO

Misure per la conoscenza della consistenza del patrimonio architettonico urbano ed extraurbano esistente in ogni Comune.

L'Ufficio di Piano, attraverso anche l'utilizzo e l'aggiornamento del SIT, provvede:

- all'approfondimento della conoscenza della consistenza del patrimonio architettonico urbano e (soprattutto) extraurbano dei singoli comuni.
- alla normalizzazione del sistema delle conoscenze da acquisire, ovvero la sua redazione secondo parametri adottati normalmente dalla comunità scientifica e dall'Amministrazione centrale dei Beni Culturali;
- alla messa a disposizione di amministratori, tecnici, proprietari e privati cittadini, mediante la costituzione di una banca dati liberamente consultabile via web o con metodi tradizionali (pubblicazioni).

Le Amministrazioni Comunali, in sinergia con strumenti e metodi già in preparazione o in corso di redazione da parte degli uffici regionali, devono provvedere alla implementazione di sistemi finalizzati al censimento dei beni storici ed architettonici esistenti sul territorio. Detto censimento potrà essere effettuato innanzitutto mediante il controllo delle informazioni cartografiche del PTCP. (INT)

Rafforzamento delle reti intercomunali tematiche

L'Ufficio di Piano predispone progetti specifici provinciali per il rafforzamento, quantitativo e qualitativo, delle reti intercomunali tematiche. A titolo di esempio, possono essere predisposti progetti per la valorizzazione del sistema delle masserie di pecore e della rete dei tratturi, anche in attuazione della norma regionale che prevede la creazione del relativo parco, finalizzati alla ricostruzione dei rapporti tra agricoltura e pastorizia. (INT)

Progetto per la redazione di una carta della qualità del recupero degli immobili storici

L'Ufficio di Piano redige una carta della qualità del recupero, finalizzata a orientare la qualità delle trasformazioni e del recupero edilizio. Essa conterrà gli elementi che permetteranno di valutare le singole trasformazioni che interesseranno i beni formanti il patrimonio regionale, perché siano effettuate secondo parametri di tutela dell'identità e qualità culturale, e di stabilire i criteri in virtù dei quali si potrà procedere al recupero degli immobili storici. (INT)

TITOLO V
ASSETTO E STABILIZZAZIONE IDROGEOLOGICA

CAPO I
CONTROLLO DELLA VULNERABILITA' DELLA RISORSA IDRICA

Misure per la salvaguardia della risorsa idrica sotterranea

L'Ufficio di Piano provvede all'acquisizione, in tempi brevi, di informazioni sullo stato delle risorse idriche, al fine:

- di cartografare a scala adeguata la vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero individuando le classi di vulnerabilità e di stabilire, in funzione delle classi individuate, le limitazioni alle trasformazioni fisiche ammissibili;
- in secondo luogo, di valutare nel tempo le dinamiche evolutive dello stato quali-quantitativo delle risorse attraverso un sistema di monitoraggio continuo. (INT)

Misure per garantire disponibilità idriche adeguate

L'Ufficio di Piano provvede:

- alla redazione di un bilancio idrogeologico che porti alla corretta gestione della risorsa idrica sotterranea. Tale bilancio dovrà essere considerato l'elemento base sul quale impostare l'impiego della risorsa idrica su scala provinciale e comunale. In quest'ultima scala sarà possibile definire criteri sito-specifici di dimensionamento dei pozzi e delle portate estraibili, aree in cui interdire la localizzazione di nuovi pozzi, aree a maggior rischio di inquinamento antropico;
- alla realizzazione un efficiente sistema di monitoraggio che sarà impostato su modelli di simulazione dell'evento di rischio idrogeologico al fine di porre in atto interventi specifici per ridurre tale rischio, considerando scenari e precursori adeguati alla gestione attuale, alla pianificazione della risorsa idrica e alla programmazione degli interventi sul territorio provinciale. (INT)

Sistemi di monitoraggio delle risorse idriche

L'Ufficio di Piano provvede, anche attraverso il SIT provinciale, alla organizzazione dei dati di monitoraggio/controllo attuali che mostrano le seguenti criticità:

- dati scarsi e frammentari;
- difficoltà di elaborazione dei dati;
- disomogeneità dei dati connessa alle diverse modalità di acquisizione ed elaborazione dei dati effettuate da enti o soggetti diversi;
- mancata validazione dei dati. (INT)

Rete di pozzi di controllo

L'Ufficio di Piano provvede alla redazione di un progetto specifico per l'installazione di una rete di pozzi di controllo dislocati in maniera capillare sull'intero territorio provinciale per il rilievo dei parametri chimici, fisici e microbiologici delle acque di falda e monitoraggio dei corpi idrici finalizzato alla classificazione ed alla definizione degli interventi necessari per il raggiungimento degli obiettivi di qualità indicati dal D.Lgs. 152/2006.

Le informazioni sullo stato delle risorse idriche derivanti dalla perforazione di nuovi pozzi in punti rappresentativi del territorio dovranno essere tempestivamente trasmesse all'Ufficio di Piano al fine di dotare la Provincia di conoscenze utili dei dati rappresentativi della risorsa idrica non soltanto in termini numerici ma anche in relazione alla qualità ed al tipo degli stessi. (INT)

Misure per l'efficienza degli acquedotti, fognature e depuratori

L'Ufficio di Piano adotta azioni di supporto all'attuazione del Piano d'Ambito, finalizzato alla realizzazione di reti di collettamento e degli impianti di depurazione, volte al conseguimento del rispetto dei limiti fissati dal D.L. n. 152/06, anche promuovendo, in sede di intese ed accordi con il Comune, l'AQP e altri enti competenti, l'aumento dell'efficienza di acquedotti, fognature e depuratori, in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di economicità di gestione. Tutela che si può realizzare anche attraverso la costruzione, il potenziamento e miglioramento delle reti fognarie, distinguendo le acque di pioggia e le acque nere. Tanto al fine di consentire il riutilizzo delle prime come ricarica delle falde, nel rispetto della normativa di settore vigente. (INT)

Misure per il risparmio delle risorse idriche

L'Ufficio di Piano adotta un progetto specifico finalizzato al rafforzamento, quantitativo e qualitativo, delle reti intercomunali tematiche da intendersi come atti di valorizzazione.

Nei territori particolarmente assoggettabili a fenomeni di desertificazione la gestione della risorsa idrica dovrà avvenire anche attraverso l'utilizzo delle tradizionali pratiche agricole pastorali e, quindi, nella conservazione delle cisterne, muretti a secco e tratturi, evitando politiche di spietramento specialmente nelle aree collinari. (INT)

Ripristino e tutela dei corpi idrici pregiati

Il ripristino e la tutela dei corpi idrici pregiati dovrà avvenire attraverso la limitazione sugli emungimenti da falda soprattutto in ambito costiero. (D)

Interventi di ricarica della falda

La ricarica della risorsa idrica deve avvenire anche attraverso azioni di:

- mantenimento di superfici permeabili per la ricarica della falda e convogliamento delle acque meteoriche provenienti dai manti di copertura degli edifici e dalle altre superfici impermeabilizzate in modo da consentire l'infiltrazione delle acque meteoriche, in tutti gli interventi di nuova edificazione, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione, ampliamento, demolizione e ricostruzione di edifici, ad eccezione di quegli interventi attinenti aree per la produzione e lo stoccaggio di qualsiasi merce suscettibile di provocare scolo di liquidi inquinanti;
- mantenimento di una superficie scoperta permeabile di sufficiente estensione, tale cioè da consentire l'infiltrazione delle acque meteoriche, in tutti gli interventi di nuova edificazione, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione, ampliamento, demolizione e ricostruzione di edifici, ad eccezione di quegli interventi attinenti aree per la produzione e lo stoccaggio di qualsiasi merce suscettibile di provocare scolo di liquidi inquinanti. (D)

Limitazione programmata dei prelievi nelle aree interne e in particolare lungo la fascia costiera per evitare l'inquinamento marino della falda.

Gli emungimenti della falde dovranno essere de localizzate dalle fasce costiere e dovrà essere effettuato il controllo delle portate emunte. (D)

CAPO II

CONTROLLO DELLA VULNERABILITA' DEL TERRITORIO

Individuazione delle aree a rischio di inondazione

La redazione del PAI ha definito la perimetrazione delle aree soggette a pericolosità idraulica, intese nel senso di aree inondabili e/o soggette ad allagamento e la conseguente definizione delle aree a rischio idrogeologico. L'individuazione delle aree a rischio consente una prima programmazione e localizzazione delle misure da adottare ai fini della mitigazione del rischio stesso.

Tali misure si possono distinguere in:

- misure non strutturali
- misure strutturali. (D)

Recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole a scala di bacino.

Gli interventi di recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole a scala di bacino devono contenere azioni volte alla manutenzione programmata del suolo, ricercando condizioni di equilibrio tra ambienti di drenaggio idrico ed ambiti urbani.

Tali azioni dovranno essere affiancate da interventi quali: lo studio e la realizzazione di aree di infiltrazione all'interno delle aree urbane, la salvaguardia di quelle esistenti, il divieto di nuove opere di miglioramento fondiario nelle aree rurali, uno studio del recupero delle aree che sono state oggetto di operazioni di spietramento e frantumazione. (D)

Previsione e prevenzione degli eventi calamitosi nelle aree soggette a rischio idrogeologico incombente ed elevato.

L'Ufficio di Paino provvede all'elaborazione di studi sulla valutazione del rischio ambientale al fine di produrre mappe del rischio che siano utili strumenti di pianificazione territoriale

L'Ufficio di Piano, ai fini della mitigazione del rischio, data la difficoltà di identificare i trend evolutivi dei fenomeni considerati, provvede, anche attraverso il SIT provinciale, al monitoraggio continuo ed aggiornato dei fattori, naturali e antropici che influenzano i fenomeni di aumento di rischio idrogeologico. (INT)

Misure non strutturali per la mitigazione del rischio di inondazione

Le misure non strutturali per la mitigazione del rischio di inondazione possono prevedere:

- l'estensione progressiva della copertura boschiva soprattutto nell'area murgiana;
- il risanamento delle aree della Murgia oggetto di operazioni di spietramento;
- la pulizia e la manutenzione idraulica delle vie di deflusso naturale: canali, canali deviatori, lame, torrenti;
- l'imposizione di idonei vincoli urbanistici. (D)

Misure strutturali per la mitigazione del rischio di inondazione

Le misure strutturali per la mitigazione del rischio di inondazione possono consistere nella realizzazione di opere idrauliche (invasi di laminazione, casse di espansione, diversivi) e, al limite, nella delocalizzazione dei manufatti. (D)

Predisposizione di piani di emergenza

L'Ufficio di Piano, per la prevenzione del rischio idrogeologico, predispone piani di emergenza che prevedano scenari di rischio idrogeologico, quali, ad esempio, siccità, contaminazione idrica ed alluvioni. (INT)

CAPO III

CONTAMINAZIONE DEI SUOLI E DELLE ACQUE

Monitoraggio dei siti contaminati

L'Ufficio di Piano provvede al censimento dei siti potenzialmente inquinati su scala provinciale attraverso la loro identificazione e catalogazione, anche nelle aree di sviluppo industriale, predisponendo una "Anagrafe dei siti inquinati".

La predisposizione dell'Anagrafe dei siti da bonificare dovrà essere effettuata, in perfetta analogia con l'Anagrafe predisposta, ai sensi del Decreto Ministeriale 471/99, dalla Regione sulla base dei criteri definiti dall'A.P.A.T. (Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici). Come l'Anagrafe a livello regionale, anche l'anagrafe a livello provinciale dovrà essere articolata, per chiarezza, in sezioni distinte:

Sezione anagrafica – contenente: 1) identificazione, individuazione e destinazione d'uso del sito, data di inserimento in Anagrafe, tipo di attività svolta sul sito; 2) tipologia e durata degli interventi; 3) soggetti interessati (proprietari, utilizzatori, concessionari, responsabili inquinamento, soggetto che deve agire in via sostitutiva, curatore fallimentare).

Sezione tecnica - contenente: 1) identificazioni delle sostanze rilevate nelle diverse matrici ambientali che superano i limiti tabellari; 2) le principali sorgenti di inquinamento presenti nel sito; 3) ulteriori elementi caratterizzanti il sito quali presenza di falda e di pozzi, informazioni sull'accessibilità al sito.

Sezione procedurale – contenente la storia procedurale e l'iter amministrativo del sito (quali ordinanze, comunicazioni, progetti, autorizzazioni, certificazioni).

Sezione interventi di bonifica e controlli sul sito – contenente per i siti già bonificati, le principali informazioni sulle superfici e i volumi delle matrici contaminate, sulle modalità e le tecnologie utilizzate e i controlli effettuati.

Sezione finanziaria - contenente le indicazioni sui costi degli interventi di bonifica, sui soggetti coinvolti, sull'ammontare della garanzia finanziaria. (INT)

Misure per la riqualificazione dei suoli e delle acque

I Comuni, in sede di formazione dei nuovi PUG, devono provvedere:

- al censimento del patrimonio dismesso e sottoutilizzato attraverso specifiche schede tecniche relative a stato giuridico, degrado, interventi necessari per rifunzionalizzarle, potenzialità in termini di accessibilità e riuso;
- alla costruzione di mappe delle potenzialità di riuso, utili anche al livello sovralocale per la localizzazione di funzioni superiori;
- ad identificare interventi di bonifica e recupero di tali aree, prioritariamente rispetto all'impegno di nuovi suolo agricoli, finalizzate a fornire le città delle attrezzature e degli spazi anche verdi.

I Comuni devono privilegiare tecniche di bonifica in situ e on site, tendenti a trattare e riutilizzare il suolo nel sito medesimo o in alternativa, anche mediante trattamento off site, con riutilizzo del suolo anche in altri siti che presentino condizioni ambientali e sanitarie adeguate.

I Comuni devono redigere un regolamento puntuale che definisca tutte le procedure operative, in materia di caratterizzazione e bonifica dei siti contaminati. (I)

Disposizioni per la valorizzazione urbanistica di aree degradate

I Comuni, in sede di formazione di nuovi PUG, devono adottare un'attenta politica di "valorizzazione" urbanistica di aree che presentano un forte degrado ambientale in modo da favorire l'interesse alla bonifica. L'attività di bonifica potrà essere incentivata consentendo il reperimento di nuovi spazi per l'edilizia residenziale e lo sviluppo di attività terziarie e di servizio nelle aree industriali dismesse e favorendo in esse la realizzazione anche di interventi di grossa portata finalizzati a promuovere proprio lo sviluppo ed il rilancio di aree non più utilizzate.

L'attribuzione della capacità edificatoria deve però avvenire coerentemente con gli obiettivi che si vogliono perseguire in merito al recupero dell'area e al miglioramento della qualità della vita della collettività.

Le aree industriali dismesse, inoltre, potranno contribuire anche alla realizzazione di parchi urbani che, oltre a consentire di effettuare interventi di ricucitura del tessuto urbano, di miglioramento del paesaggio e di messa a disposizione di aree per lo svago, permettano di riequilibrare il rapporto uomo – ambiente migliorando così il microclima, l'equilibrio ossigeno – anidride carbonica, la depurazione microbiologica, il contenimento del rumore.

Gli interventi di bonifica e riqualificazione delle aree industriali dismesse dovranno essere realizzati con sistemi di risparmio di risorse non rinnovabili, di utilizzo di materiali non dannosi per l'uomo e l'ambiente e di salvaguardia della biodiversità. (I)

La Provincia può concorrere alla riqualificazione delle aree industriali dismesse attraverso la localizzazione in esse di attrezzature di interesse pubblico di competenza provinciale. (INT)

PARTE III

TITOLO I

SISTEMA INFRASTRUTTURALE DELLA MOBILITA'

Ammodernamento del sistema della mobilità

Con l'ammodernamento del sistema della mobilità il piano si propone la ricostituzione della congruenza Domanda – Offerta nelle reti esistenti, che si articolerà in tre distinte azioni:

- 1 Aumento dell'offerta;
- 2 Riduzione della domanda;
- 3 Ridistribuzione sul territorio dei centri di attività

1 Aumento dell'offerta:

L'aumento di offerta di mobilità potrà essere realizzata attraverso:

- il completamento dell'ammodernamento della SP 231 (ex SS 98), con realizzazione di complanari nelle aree ad elevata densità di stabilimenti industriali e commerciali; (INT)
- il potenziamento ed ammodernamento della SP 1, fra Modugno e l'innesto sulla SS 96 dopo Toritto; (INT)
- il completamento del potenziamento e dell'ammodernamento della SP 236 (ex SS271), almeno fino a Santeramo; (INT)
- il potenziamento e ammodernamento dell'asse costituito dalla comunale di Bari via Giulio Petroni, dalla SP 70 Ceglie del Campo – Adelfia e dalla SP 83 Adelfia– Acquaviva delle Fonti; (INT)
- il potenziamento e ammodernamento della SP 240 (ex SS 634) nel tratto fra Triggiano e Conversano; (INT)
- il potenziamento e ammodernamento della SP 82 Acquaviva delle Fonti – Gioia del Colle; (INT)
- il potenziamento e ammodernamento della SP 235 (ex SS 171), soprattutto nel tratto fra Santeramo e Gioia del Colle. (INT)
- il potenziamento e ammodernamento della SP 48 Cassano – Acquaviva delle Fonti. (INT)
- il potenziamento e ammodernamento della SP 125 Acquaviva delle Fonti – Sannichele (INT).

L'aumento di offerta di mobilità potrà essere realizzata anche proponendo in sede di accordi o intese con le Amministrazioni Statali competenti:

- il potenziamento della dorsale adriatica (SS 16 nord e sud), con realizzazione della terza corsia da Molfetta a Monopoli;
- il completamento dell'ammodernamento della SS 96, con realizzazione di complanari nelle aree ad elevata densità di stabilimenti industriali e commerciali;

- il potenziamento dell'asse Bari Taranto (SS 100), con realizzazione della terza corsia fino a Casamassima.

Compatibilmente con le risorse disponibili, gli interventi di ammodernamento (inteso come aumento di capacità) sono obbligatori quando l'indice di criticità (volume di traffico/capacità) supera il valore di 0,8 ovvero quando la serie storica di dati statistici indica il ripetersi di almeno un morto o un ferito grave all'anno.

2 Riduzione della domanda:

La riduzione della domanda potrà essere realizzata attraverso la differenziazione degli orari di alcune attività commerciali e/o di servizi nelle aree centrali. (I)

3 Ridistribuzione sul territorio dei centri di attività:

La ridistribuzione sul territorio dei centri di attività potrà essere realizzata mediante interventi finalizzati al decentramento di alcune attività attualmente situate nelle aree centrali di Bari verso gli altri comuni.

La scelta delle attività da dislocare (che possono essere più facilmente individuate fra quelle direzionali, commerciali e di servizi) e le località di destinazione delle stesse devono costituire oggetto di attento studio tecnico con il coinvolgimento degli Enti Locali. (I)

Misure per il riequilibrio modale

Il riequilibrio del sistema modale dei trasporti deve essere realizzato attraverso le seguenti azioni prioritarie:

1 - Iniziative utili all'incentivazione dell'uso del trasporto pubblico:

- potenziamenti e ammodernamenti delle linee ferroviarie sia statali che locali, intesi come raddoppi (dove necessario), ammodernamento dei sistemi di segnalamento, (soprattutto per le FAL e le SUD EST), incremento ed ammodernamento del materiale rotabile, elettrificazione (ove mancante);
- adeguati interventi di politica tariffaria per il TPL;
- servizi di informazione ed assistenza agli utenti, che rendono il servizio pubblico più gradevole ed appetibile.

2 - Iniziative utili alla dissuasione dell'uso del trasporto privato:

- limitazione dell'accesso alle aree centrali (ZTL);
- pedonalizzazione delle aree centrali a forte potere attrattivo, che non offrono possibilità di potenziamento del sistema di offerta di trasporto.

3 - Iniziative utili a potenziare ed incentivare il trasporto merci su rotaia:

- realizzazione d'infrastrutture complementari per lo smistamento, lo stoccaggio e l'inoltro delle merci (autoporto, interporto, scali ferroviari). (I)

Misure per la razionalizzazione dei sistemi di trasporto

La razionalizzazione dei sistemi integrati di trasporto provinciale sarà attuata attraverso i seguenti interventi.

Risanamento gestionale:

Il risanamento gestionale deve essere realizzato attraverso:

- l'ottimizzazione della quantità e produttività del personale in tutte le aziende di trasporto pubblico provinciale;
- l'ottimizzazione della quantità e efficienza dei mezzi di trasporto pubblico provinciale;
- l'ottimizzazione dei servizi di manutenzione dei mezzi di trasporto pubblico provinciale. (INT)

Miglioramento dell'integrazione fra sistemi complementari: deve avvenire attraverso la realizzazione di nodi di scambio intermodale. (I)

La Provincia a tal fine potrà promuovere anche accordi ed intese con Comuni, Regione e Amministrazioni Statali.

Eliminazione di duplicazioni concorrenziali di offerta: deve essere realizzata attraverso la individuazione ed attuazione di tutte le azioni idonee per eliminare la presenza di offerte concorrenziali fra i differenti sistemi di trasporto. (I)

Adeguamenti strutturali:

Gli adeguamenti strutturali devono essere conseguiti attraverso:

- il completamento della 3a Mediana Bis;
- il completamento dell'Asse Nord – Sud;
- la realizzazione dell'Asse Bari – Ceglie, già previsto dal Piano Regolatore;
- l'allargamento di via Amendola dalla circonvallazione fino a via Omodeo;
- la realizzazione di una nuova tangenziale esterna al Comune di Bari, che colleghi Giovinazzo con Mola, passando in prossimità degli abitati di Bitonto, Modugno, Bitetto, Sannicandro, Adelfia, Casamassima e Rutigliano;
- l'integrazione totale fra linee ferroviarie attestata a p.za Moro (RFI, Bari Nord, Sud Est e FAL), con gestione promiscua di trasporto metropolitano. (I)

Misure per la messa in sicurezza delle reti di trasporto

L'Ufficio di Piano, anche attraverso il SIT Provinciale, dovrà:

- implementare un sistema di monitoraggio sistematico delle statistiche degli incidenti, con la finalità di individuare i tronchi stradali a maggior rischio d'incidente.

- integrare sistematicamente i dati sui volumi di traffico con i dati delle caratteristiche delle sezioni stradali, con la finalità di individuare il livello di rischio potenziale d'incidente sul tronco in esame.

La Provincia, al fine di realizzare la messa in sicurezza delle reti di trasporto, provvede alla messa in sicurezza dei seguenti tronchi:

- SP 231: circonvallazione di Canosa; circonvallazione di Bitonto; tratto fra Bitonto e Modugno;
- SP 130 Andria – Trani;
- SP 107 Terlizzi – Giovinazzo;
- SP 89 fra Mariotto e Palombaro;
- SP 01; SP 67 Bitetto – Bitritto;
- SP 236 fra Bitritto e Sannicandro;
- SP 76 Sannicandro – Acquaviva;
- SP 120 Castellana – Polignano;
- un tratto della SP 239, in corrispondenza della circonvallazione di Noci;
- SP 231 in corrispondenza della circonvallazione di Corato;
- SP 13 Andria – Bisceglie;
- SP 237 fra Castellana e Monopoli;
- SP 230 in prossimità di Spinazzola.

Gli interventi di messa in sicurezza devono essere realizzati ogni volta che la serie storica dei dati statistici indica il ripetersi di almeno un morto o un ferito grave all'anno. (INT)

Azioni per il potenziamento e l'ammodernamento delle infrastrutture d'interscambio modale

Il potenziamento e ammodernamento delle infrastrutture d'interscambio modale deve essere realizzato attraverso i seguenti interventi:

- completamento, potenziamento e ammodernamento del porto di Bari nelle sue capacità ricettive e in quelle gestionali delle operazioni a terra, secondo le specializzazioni per esso previste nel sistema portuale pugliese;
- completamento, potenziamento dell'aeroporto di Bari e delle strutture di servizio ad esso correlate.
- potenziamento e razionalizzazione della funzionalità degli scali ferroviari, soprattutto al fine di favorire l'instradamento delle merci sul Corridoio 8. (I)

Collegamenti tra i nodi terminali dei differenti sistemi di trasporto

Sono individuati come collegamenti di adeguata capacità fra tutti i nodi terminali dei differenti sistemi di trasporto:

- il collegamento ferroviario fra l'aeroporto e la stazione centrale;
- i collegamenti stradali esistenti fra i nodi intermodali;
- il collegamento camionabile fra il porto e l'interporto;
- il collegamento camionabile esterno alle aree urbane, fra il porto e gli scali ferroviari;
- la rete di viabilità primaria a servizio del capoluogo;
- il sistema di nodi d'interscambio gomma-ferro e gomma-gomma periferici, fra trasporto pubblico e privato. (I)

Il miglioramento dell'accessibilità alle porte del corridoio plurimodale (Corridoio 8), deve avvenire anche attraverso il potenziamento e ammodernamento della SP 234 e della SP 239. (INT)

Misure per la promozione dello sviluppo territoriale

Sulla base dei previsti insediamenti di nuove ASI a Monopoli e a Gioia del Colle, oltre al possibile futuro sviluppo del ruolo di quest'ultima come polo attrattore di funzioni sovra locali, devono essere realizzati i seguenti interventi: potenziamento e ammodernamento della SP 82, SP 235 e SP 237. (INT)

PARTE IV

TITOLO I

SISTEMI RIFIUTI

Azioni volte alla riduzione ed al controllo della produzione e dello smaltimento dei rifiuti

L'Ufficio di Piano, nel fornire azioni di supporto per la riduzione dei quantitativi di rifiuti e la minimizzazione del ricorso alla discariche, pone in essere interventi finalizzati al potenziamento del controllo sulla produzione e sullo smaltimento dei rifiuti attraverso, quali:

- la progettazione e realizzazione di uno studio volto all'identificazione delle quantità di rifiuti effettivamente prodotte e smaltite, con particolare attenzione al fenomeno dello smaltimento illegale;

- l'organizzazione di campagne di informazione destinate ai consumatori ed alle imprese sulla necessità di contenere la produzione di rifiuti e di evitare lo smaltimento non autorizzato degli stessi;
- la progettazione e realizzazione di uno studio volto ad accertare le cause delle disomogeneità in termini di raccolta differenziata esistenti tra i diversi bacini afferenti alla provincia.

La riduzione ed il controllo della produzione e dello smaltimento di rifiuti si realizza, altresì, attraverso l'istituzione di un sistema di autorizzazioni e di controlli in relazione al deposito temporaneo dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi. (INT)

Azioni relative al sistema di gestione integrata dei rifiuti

La realizzazione ed il potenziamento del sistema di gestione integrato dei rifiuti può essere realizzato anche mediante interventi finalizzati all'attrazione di capitali privati ed alla promozione della sperimentazione di tecnologie innovative nel trattamento e smaltimento dei rifiuti. A tal fine l'Ufficio di Piano provvederà alla:

- realizzazione di uno studio volto all'identificazione delle aree idonee e non idonee alla localizzazione di impianti per la raccolta, lo smaltimento, il trattamento e il recupero dei rifiuti, tra cui quelli speciali;
- alla istituzione di un tavolo di concertazione permanente tra istituzioni, mondo imprenditoriale e della ricerca, rappresentanze di categorie associazioni di diversa natura per la sperimentazione di nuove tecnologie di smaltimento, con particolare riferimento alla termovalorizzazione;
- alla promozione di una analisi da svolgere nella prospettiva di riorganizzare il modello di gestione integrata dei rifiuti al fine di favorire l'attrazione di investimenti privati nelle fasi di realizzazione dell'impianto di smaltimento, caratterizzate dal maggior fabbisogno di capitale. (INT)

TITOLO II GOVERNMENT

Misure per la promozione di Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) nella P.A.

La diffusione e l'effettivo utilizzo delle TIC nelle amministrazione provinciale e negli Enti Locali deve essere realizzata attraverso:

- l'implementazione, nell'ambito delle amministrazioni provinciali e degli enti locali, di sistemi di posta elettronica e di gestione di documenti e firme elettroniche;
- l'attivazione di un sistema automatico per la gestione elettronica dei flussi documentali ex L.241/1990 e D.P.R. 445/2000;
- la definizione ed implementazione delle procedure per il passaggio al sistema pubblico di connettività (SPC), nel rispetto delle previsioni contenute nel D.Lgs. n. 82/2005;
- la razionalizzazione delle infrastrutture interne, informatiche e di comunicazione e la riorganizzazione dei processi interni per la gestione delle informazioni;
- l'attivazione dei corsi di formazione incentrati sull'uso delle TIC, destinati ai dipendenti (di back-office e di front-office) e dirigenti dell'Amministrazione provinciale e degli Enti Locali. (INT)

I Comuni dovranno anch'essi adottare interventi finalizzati a razionalizzare le infrastrutture interne, informatiche e di comunicazione e riorganizzare i processi interni per la gestione delle informazioni. (I)

Misure a favore della competitività del territorio

La competitività del territorio deve essere realizzata promuovendo ed incentivando la diffusione e l'adozione di sistemi informativi all'avanguardia a beneficio del tessuto produttivo locale e dei cittadini. In particolare, attraverso i seguenti interventi:

- elaborazione di uno studio teso a valutare l'utilizzo di forme alternative di infrastrutture per l'accesso di banda larga da parte della pubblica amministrazione, dei cittadini e delle imprese, nei comuni attualmente non coperti dal servizio;
- miglioramento dell'accessibilità e della trasparenza dei portali e dei siti web afferenti la Provincia;
- realizzazione di un'analisi volta a verificare l'opportunità di introdurre servizi e contenuti da mettere a disposizione delle imprese e dei cittadini, con l'obiettivo di ridurre e di semplificare le procedure e gli adempimenti amministrativi;
- introduzione di misure per incentivare i rapporti e la collaborazione tra imprese, università e centri di ricerca privati e pubblici. (D)

TITOLO III

ENERGIA & AMBIENTE

Azioni volte al potenziamento delle strutture provinciali in materia di energia ed ambiente

Per realizzare il potenziamento delle strutture provinciali in materia di energia e di ambiente la Provincia deve dotarsi di strutture e competenze adeguate:

- per la comprensione dei fenomeni in atto nel territorio e a livello globale;
- per la progettazione, la gestione, il controllo e la verifica degli interventi provinciali nei diversi settori dell'energia e dell'ambiente;
- per svolgere una funzione di supporto ai cittadini, Enti Locali ed imprese.

A tal fine è costituita un'agenzia per l'energia e per l'ambiente della Provincia di Bari nell'ambito del programma IEE (Intelligent Energy Europe) dell'Unione Europea, che operi a sostegno delle Amministrazioni provinciali, degli Enti Locali, del mondo produttivo e dei cittadini. (INT)

Azioni volte al contenimento dei consumi e delle emissioni inquinanti

Il contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti nel territorio provinciale deve essere realizzato attraverso i seguenti interventi:

- progettazione e realizzazione di un sistema di monitoraggio dei consumi di energia termica ed elettrica degli edifici di proprietà e di competenza della Provincia;
- progettazione e realizzazione interventi di efficienza energetica da condurre sugli involucri e sugli impianti termici degli edifici di proprietà e di competenza della Provincia.

Il contenimento dei consumi di energia termica, elettrica e delle emissioni inquinanti facenti capo alle Amministrazioni provinciali, deve avvenire attraverso le seguenti azioni;

- elaborazione di uno studio per valutare la possibilità di sostituire il parco mezzi della Provincia con vetture aventi sistemi di propulsione a basse emissioni (veicoli ibridi, a trazione elettrica, alimentati a biocombustibili).
- acquisizione a titolo dimostrativo e sperimentale di un bus funzionante con cella combustione
- elaborazione di uno studio volto a valutare l'opportunità di definire un metodo per il conseguimento e l'impegno da parte della Provincia dei titoli di efficienza energetica;

- razionalizzazione ed ottimizzazione del sistema di trasporto pubblico locale extraurbano.

Il contenimento dei consumi di energia elettrica e delle emissioni inquinanti generate dai consumatori e dalle imprese il PTCP, deve essere realizzato mediante i seguenti interventi;

- organizzazione, di concerto con gli Enti Locali, di campagne di informazione destinate ai consumatori e agli operatori di settore sui benefici economico-ambientali conseguibili con azioni di risparmio energetico;

- definizione di un accordo con le categorie di settore per la riduzione dei consumi energetici in agricoltura attraverso l'impegno di tecniche irrigue più all'avanguardia come la microirrigazione. (P)

Interventi relativi ad impianti alimentati da fonti rinnovabili

Lo sviluppo e la diffusione delle tecnologie legate alle energie rinnovabili, deve essere realizzato attraverso interventi diretti a ridurre gradualmente l'impatto ambientale legato alle attività di produzione di energia. Ed in particolare mediante le seguenti azioni;

- definizione di un accordo con il mondo produttivo locale per la riduzione dei consumi energetici in ambito industriale;

- istituzione di un tavolo di lavoro composto da Provincia, Enti Locali, imprese e cittadini, volto all'identificazione in chiave sovra comunale delle aree più idonee sotto il profilo economico, ambientale ed urbanistico ad accogliere l'installazione di nuovi insediamenti produttivi per la produzione di energia da fonti rinnovabili, da recepire successivamente negli strumenti urbanistici comunali;

- realizzazione di un programma di investimento in impianti fotovoltaici integrati ad uso degli edifici di proprietà e di competenza della Provincia. (INT)

Azioni finalizzate alle attività produttive, di ricerca, di innovazione e formazione

La promozione delle attività produttive, di ricerca e formazione, deve avvenire incentivando la nascita di imprese specializzate nella produzione di tecnologie verdi, favorendo la ricerca, incoraggiando la formazione e la qualificazione professionale nel territorio. Ed in particolare attraverso le seguenti azioni;

- la promozione di forme di cofinanziamento tra imprese a supporto delle attività di ricerca per lo sviluppo di tecnologie verdi;

- la realizzazione di un'analisi per valutare l'opportunità di realizzare un'iniziativa pilota nella produzione di energia elettrica da biomasse liquide attraverso l'attivazione di colture energetiche specificatamente dedicate;
- l'attivazione e/o il patrocinio di corsi di formazione destinati a specialisti in tecniche per il contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti nei settori industriale, civile e della Pubblica amministrazione. (INT)

Interventi di sostegno agli Enti locali ed alle organizzazioni pubbliche e private

Il potenziamento delle strutture provinciali in materia di servizi pubblici locali deve essere realizzato attraverso l'istituzione di un Osservatorio Provinciale sui Servizi Pubblici Locali della Provincia di Bari finalizzato:

- a promuovere una maggiore uniformità nelle performance economiche e nella qualità dei servizi pubblici offerti nel territorio.
- ad assumere un ruolo centrale a supporto degli Enti Locali. (P)

Il presente documento si compone di 47 pagine.